

delle Nuove Terme verso il corso Venti Setteembre (opera questa urgente e di reddito assicurato) e infine l'acqua potabile. A questo riguardo comunica che l'impresa Medici voleva condurre l'acqua fino ad Alessandria chiedendo la concessione perpetua ed un canone che quella città non accetta. Se non sarà con Medici, sarà con altra impresa, ma la condotta si deve fare.

Il foro boario per sistemarlo a dovere colle strade circostanti e per la tettoia richiede ancora da 20 a 22 mila lire.

Quindi si nomina la Commissione, ma andiamo adagio con debiti nuovi, per quanto si estinguano gradualmente i vecchi.

Riguardo alle Terme si congratula col relatore che seppe usare parola misurata e prudente. Critica coloro che danno sempre la croce addosso a tutti e a tutto. Ciò non sta bene. La civiltà ed il patriottismo insegnano ed impongono a non svelare le piaghe anche quando ci sono. D'altra parte poi non bisogna dimenticare i molti stabilimenti aperti che si fanno spietata concorrenza, e tentano ogni modo per tirare gente. Di più poi le condizioni economiche generali peggiorate, le fortune mezzane in ribasso hanno di certo molta influenza, e non si debbono dimenticare. D'altra parte l'impresa non sta colle mani alla cintola, e la loda, e le rende omaggio per gli sforzi che ella fa per aumentare la clientela. L'anno scorso e quest'anno molti ed illustri professori di medicina qua convennero. Si costruirono col concorso del Comune gli ascensori e camerini nuovi, con apparecchi di doccia che diedero buoni risultati. E così si farà per l'avvenire, per mantenere ed accrescere la rinomanza dei nostri bagni, che costituiscono la nostra gloria e la nostra ricchezza.

Venendo al mercato dell'uva è naturale che le cose nostre siano cambiate. Gli ultimi dieci anni esaminati dal relatore, non sono anni, ma secoli. Allora non si aveva che la ferrovia per Alessandria, ora ci è anche quella di Savona, di Asti, Genova e Cavallermaggiore. Per influenza di queste linee tutte si aprirono nuovi mercati, e stazioni di spedizioni. Perciò i negozianti che una volta erano costretti a fare qui il loro vino, ora vanno alle vigne, vi acquistano l'uva e se la portano rapidamente alle loro cantine.

Però abolire il dazio sull'uva non crede conveniente. Bisognerebbe sostituirvi altro dazio governativo. D'altronde l'imposta è lieve e sale solo a 60 centesimi per brenta, mentre il vino introdotto paga due lire. Ad ogni modo la commissione vedrà.

In quanto alla pulizia stradale egli non si sente di ritornare su quanto già disse in proposito in altre occasioni. Al certo occorre insistervi per l'avvenire e tentare di fare sempre meglio.

Detto infine che per la piazza V. E. di questi giorni si sta studiando un progetto che presenterà alla prossima sessione d'autunno, e che si farà, benchè la spesa sia grossa, ringrazia il relatore per le cortesi parole rivolte a lui ed alla Giunta.

Moraglio parla della riattazione della

vecchia strada che da Moirano tende a Castelrocchero. Dopo aver fatto il locale per la scuola di Lussito e per Acqui, crede si debba farne uno anche a Moirano. Chiede spiegazioni sulla vertenza Antonalino che chiede 30 mila lire, mentre chi fece il collaudo gli ne concede solo 400. Per le Terme si era concessa una tassa di lire 5 per gli esterni a titolo d'esperimento, ed ora si continua ancora ad esigerla ed è troppo elevata. Egli sente molte lagnanze, per cui la clientela si perde. Così pure i biglietti per le operazioni non adoperati si ritirano, ma facendo subire la perdita del dieci per cento ai bagnanti. Per l'uva propone la abolizione del dazio, come a Canelli, Ovada, Nizza.

Giardini crede sia talvolta carità di patria parlare e svelare gli inconvenienti verificatisi per porvi riparo. Così per le Terme conviene dire le cose come stanno. L'impresa costringe i bagnanti a prendere molti biglietti per operazioni e poi ritira i non consumati facendo loro subire una perdita. In tal modo intasca molte migliaia di lire. È vero che si fecero venire celebrità mediche, ma nello stesso tempo si allontanò l'egregio medico direttore che pur rappresenta il Comune che lo paga. Gli si tolse persino il gabinetto di consultazione. Fortuna per lui che suo figlio; faccia parte della Società - Le operazioni termali non sono sorvegliate. Si fanno pagare per la cura medica L. 10 agli interni e lire cinque agli esterni. Dovrebbe essere il contrario. Si fecero camerini per bagni e docce, ma la doppia operazione si paga lire 2,40 per l'una e L. 2,30 per l'altra. Non si permettano tali cose. Lagnanze e partenze anticipate ne sono le conseguenze. Badiamo a conservare questa risorsa non solo patrimoniale, ma del paese, e si spenda quanto può occorrere.

Il Sindaco risponde a Moraglio che per la strada Moirano a Castelrocchero il Comune potrà fare qualche cosa, non appena gli utenti si uniscano in consorzio, come quelli di Ovano. Della scuola già si disse di provvedervi. La vertenza Antonalino non è ancora matura. Se ne parlerà a suo tempo. Per le 5 lire pagate dai balneanti esterni si metta d'accordo con Giardini che le trova poche. Per il dazio sull'uva già disse quello che ne pensa. Non crede di doverlo abolire, come non lo crede lo stesso preopinante.

A Giardini che fece una vera filippica risponde che lo stipendio al medico lo paga l'impresa, non il Comune. Se questa fa torti al medico, questi venga e riferisca. Ma ripete e con grande vigore, non credere prudente portare in pubblico cose che possono essere e non essere, e non si dimentichi mai che certa pubblicità: fere, non sana. Se ha appunti speciali gli li mandi, li esaminerà come è suo dovere e provvederà, ma non in pubblico, ripete. In quanto poi ai sistemi di cura combinati per quanto gli consta diedero ottimi risultati. Se poi vi furono troppi medici nell'anno scorso, ora ve ne furono meno. Ad ogni modo ottime erano le intenzioni dell'impresa, alle quali il Comune si associa per migliorare sempre più le nostre Terme.

Dopo brevi parole di Giardini e Braggio la Giunta si ritira ed il Consiglio dà voto favorevole approvando il conto consuntivo 1896 all'unanimità, meno Giardini.

La Giunta ritorna, ed il Sindaco ripresa la presidenza, ringrazia il Consiglio pel voto dato, ed assicura che cercherà di far sempre meglio il suo dovere.

La seduta è tolta alle ore 5 dopo di aver fissato la prossima per sabato 16 per discutere le materie che ancora sono all'ordine del giorno.

Seduta 16 Ottobre 1897.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baratta — Becaro — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — De-Guidi — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Il Sindaco data lettura del testamento del rampollo Jona Ottolenghi, dal quale risulta essere egli nominato esecutore testamentario ed erede il nostro Comune, che dovrà rivolgere ad opere pie il patrimonio da lui lasciato. Tolte le somme portate dai legati e dai diritti della moglie e da alcune passività, rimarrà ancora disponibile una discreta somma che egli propone possa a suo tempo essere destinata in favore del Ricovero.

A parte quindi ogni altra considerazione di cifre e di persona, egli propone 1.° Che il Comune accetti l'eredità con beneficio d'inventario, ottenuta poi l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, si ottenga dal Governo che il ricovero ora esistente venga creato in ente morale intitolandolo a Jona Ottolenghi. Infine sia affidata alla Giunta di compilare il regolamento.

Già esiste una somma di lire 10 mila annue, si potrà averne altra dalla Provincia, e poi la carità dei privati potrà manifestarsi in favore del nuovo Istituto.

Il Consiglio unanime si alza ed approva. Emette anche un voto di plauso al Sindaco.

Teatro — Si nominò una commissione composta di Accusani, Braggio, Guglieri, Ottolenghi Moise e Scati, per studiare le proposte fatte, e definire, se possibile, per la più sollecita costruzione del Teatro, e proporre un modo di agire se sarà del caso.

Si autorizza la vendita di alcuni relitti sulla strada di Lussito.

Si autorizza infine il Sindaco a sottoscrivere la convenzione colla ferrovia per l'occupazione dell'area sottostante al cavalcavia per l'apposizione della tettoia per il nuovo foro boario. Il canone è fissato in lire 30 annue.

AL CIRCOLO OPERAIO

Il Circolo Operaio della nostra città inaugurava domenica scorsa la propria bandiera.

Era padrino della medesima il signor Benedetto Tavanti e madrina la graziosissima signorina Teresa Ghiglia.

La festa riuscì soprattutto cordiale e degna dei nostri bravi operai sempre ispirati ai migliori sentimenti di solidarietà e di fraterno amore.

Numeroso furono le adesioni di società sorelle.

Alla sede del Circolo Operaio verso mezzogiorno il padrino della bandiera prende la parola e porgendo anzitutto un grazioso saluto alla madrina faceva consegna del vessillo operaio al presidente del sodalizio signor Caffarino, affermando, che quello doveva essere il segnacolo del trionfo delle nuove idee, che accumulano tutti i lavoratori del mondo.

Brevi, ma belle e sentite parole diceva in risposta il Caffarino riscuotendo gli applausi sentiti e reiterati degli astanti.

Dopo di che la comitiva si recava all'albergo della Vittoria, dove veniva servita di un sontuosissimo pranzo.

Alle frutta naturalmente si dà la stura ai discorsi e primo sorge il Presidente del Circolo Operaio che ringrazia tutti gli intervenuti, e brinda alla prosperità del sodalizio.

Dà lettura di due telegrammi degli on. deputati Cipriani e Bertesi e immanentissimi scoppiano gli applausi. Poscia, sempre applauditi, prendono la parola i signori Levi Simone, G. A. Rossello, Moraglio Carlo, consigliere comunale, Boreani Giuseppe, Bracco tipografo, Stella sarto, Ivaldi Mario, Caratti Enrico e l'avv. Giardini.

Su proposta del sig. Levi Aronne fu spedito un telegramma all'on. Imbriani, augurante che sia ridonato al più presto al Parlamento l'amico della giustizia, della verità e della libertà.

Non possiamo a meno che ripetere che fu una di quelle feste operaie, che rimarranno sempre impresse nella mente di chi ebbe l'onore di prendervi parte.

PER CHI HA CAMPAGNE

È necessario rammentare ancora una volta ai nostri campagnuoli, i quali pare abbiano memoria molto debole, che è proibito nella provincia l'introduzione di merci provenienti da altre località che possano in qualche modo recare la fillossera; ma non pochi si infischiano del divieto e si mettono nel pericolo di pagare salate contravvenzioni.

Leggiamo a questo proposito nella *Lega* di Alessandria il seguente monito che raccomandiamo alla loro attenzione.

«Malgrado il divieto frapposto dal Ministero per l'introduzione nella provincia di Alessandria del letame proveniente da provincie che contano Comuni infetti da fillossera, si verificò il fatto di vagoni di letame giunti alla stazione di Annone e Frugarolo provenienti dalle provincie di Cuneo e Genova, dichiarate infette, perciò ne avvenne che detto letame fu per ordine dell'autorità politica sequestrato.

«Sarebbe ottima cosa che, tanto nell'interesse dei proprietari, minacciati dal pericolo di invasione fillosserica, quanto degli stessi venditori di letame, i quali vanno a rischio di perdere la loro merce, andassero più cauti nelle loro contrattazioni, perchè l'ordinanza ministeriale è chiara; cioè, proibisce l'introduzione dei vitigni, verdure, concimi, letame nella provincia di Alessandria che provengono da provincie che hanno comuni infetti da fillossera, così purtroppo sono quelle di Cuneo e Genova.

«I trasgressori alle sagge disposizioni governative andranno soggetti alla perdita della loro merce, più alla multa comminata a norma di legge».

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 16 Ottobre

(Nostro Telegramma Particolare).

26 - 2 - 47 - 60 - 81